

---

## GLI AQUILONI

### Aquilone di ottobre

I frutti pendevano turgidi dagli alberi: l'aquilone li vedeva ingrossare e talora cadere, afflosciarsi a terra prima di poter essere colti.

Nel bosco i ricci si aprivano l'uno dopo l'altro come una batteria di petardi, liberando le castagne nuove che rimbalzavano sul sentiero ciottoloso.

Sui primi colli a ridosso della pianura si distinguevano vigneti rigogliosi e contadini intenti alla vendemmia. Si era verso sera, quando la foschia avvolge paesaggi e persone: un carro con due anziani e una bambina scendeva tra due ali di vigna verso la cascina, a fianco dell'antica abbazia.

Il carico traballante traboccava di grappoli d'uva: erano acini lucidi e brillanti di color viola intenso, rivestiti di una pruina che s'intonava alla caligine del crepuscolo. Ad una svolta il carro s'inoltrò in un tratto di bosco, scomparve.

Ottobre — rifletté l'aquilone — è il mese più struggente dell'anno, per i colori della terra e la luce ovattata che dona il raccoglimento della mente.

**Giovanni Gasparini**

da: *Cento aquiloni: un poemetto*, Libri Scheiwiller, 2005

---

## UNA FILASTROCCA

### Ottobre

Cosa succede? Hai visto là fuori?  
Là, dove un tempo ridevano i fiori  
corrano rivoli d'acqua fangosa:  
foglie, rametti, boccioli di rosa

scendono rapidi verso i tombini  
tra i marciapiedi che fan da confini  
senza un augurio, un cenno, un saluto...  
no, non è giusto! Io mi rifiuto!

Dalla finestra li guardo passare,  
uno per uno li sto a ringraziare,  
dico: «Tornate, vi prego, tra un anno!  
Come le rondini: tutte lo fanno!»

**Lorenzo Gobbi**